

Il confine più lungo

DOCUMENTI

16. LA RESISTENZA

Sommario

TESTIMONIANZE DI DONNE E UOMINI NELLA RESISTENZA	1
TESTIMONIANZA SU LAURA ZANUTTIN	1
TESTIMONIANZA DI GIUDITTA GIRALDI	1
UNA LETTERA DI DON MARZARI (PRESIDENTE DEL CLN DI TRIESTE) SCRITTA ALLA MADRE DAL CARCERE	2
GIORNALE DI UNITÀ OPERAIA - DELAVSKA ENOTNOST	3
VOLANTINO DEL FRONTE DI LIBERAZIONE SLOVENO, IN ITALIANO E TEDESCO, CHE INCITA I SOLDATI TEDESCHI ALLA DISERZIONE	4
TESTIMONIANZA DI BRUNO ZERIALI "TURK"	5
DOCUMENTI RELATIVI AI RAPPORTI FRA PARTITO COMUNISTA ITALIANO E PARTITO COMUNISTA JUGOSLAVO	6
LETTERA «RISERVATISSIMA» DI VINCENZO BIANCO ALLE FEDERAZIONI DI TRIESTE, GORIZIA E UDINE DEL PCI (24 SETTEMBRE 1944)	6
<i>Saluto ai nostri amici e alleati Jugoslavi</i>	10
<i>Lettera di Palmiro Togliatti a Vincenzo Bianco (19 ottobre 1944)</i>	12

TESTIMONIANZE DI DONNE E UOMINI NELLA RESISTENZA

Testimonianza su Laura Zanuttin

Mia cugina era sempre porta-ordini fino all'ultimo, in bicicletta, veniva a casa qualche giorno, lei ha fatto una vita da cani, aveva un anno di più, ha fatto una vita brutta, faceva tanti chilometri al giorno, si vestiva anche diversamente, tante volte cambiava pettinatura perché sul ponte di Gorizia c'era sempre la guardia tedesca, per anni ella ha fatto la corriera... neve, sole, bora, ecco quella veramente ha lavorato per i partigiani!

(Da Chiara Fragiaco, *Giovani donne isontine. Vissuti e nuove responsabilità*, in Anna Vinci [a cura di] *Il difficile cammino della Resistenza di confine*, IrsrecFVG, Trieste 2016, p. 256.)

Testimonianza di Giuditta Giraldi

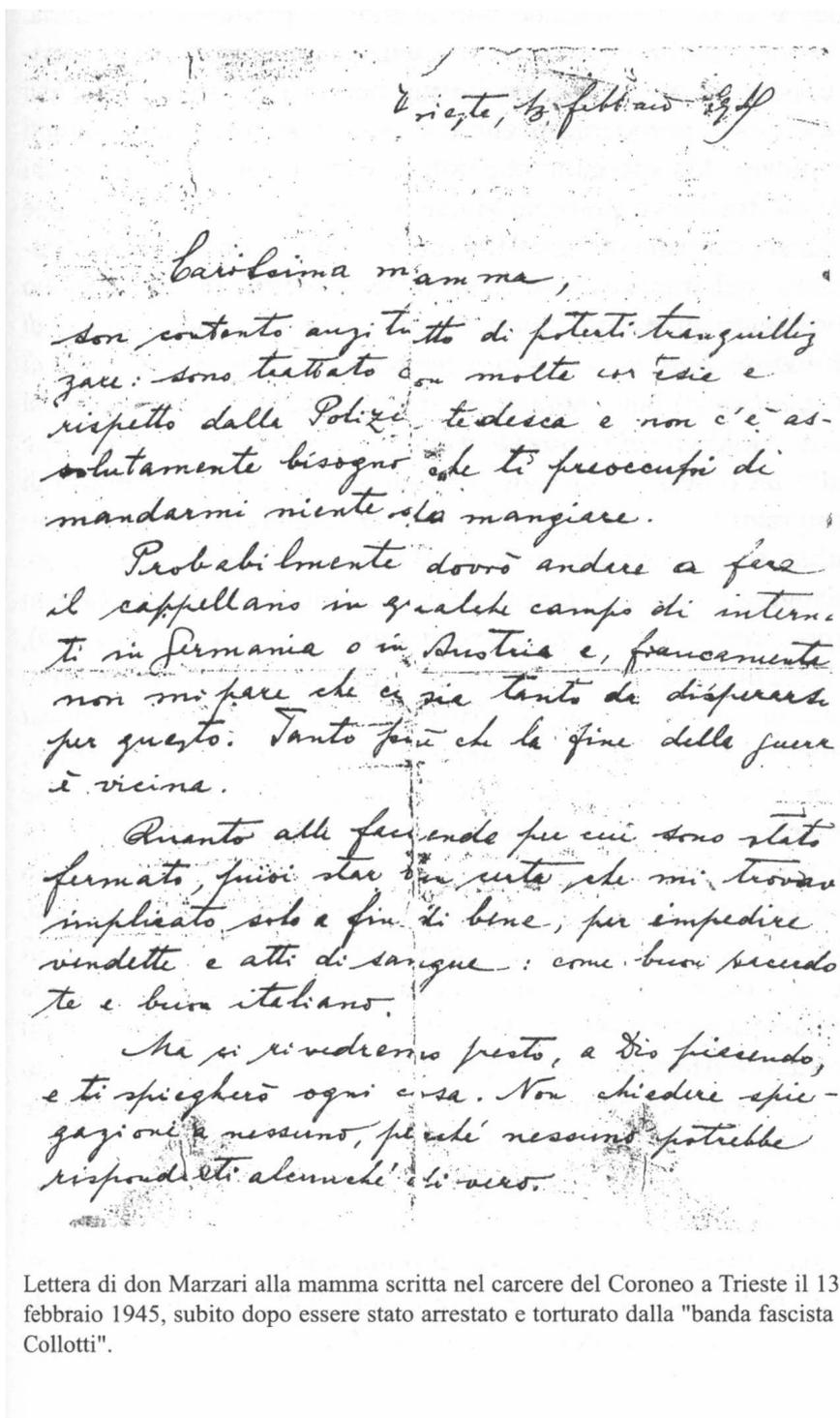
Nonostante la presenza dei tedeschi, si svolgevano azioni ad ogni livello, si raccoglieva cibo, vestiario, sale per i combattenti, denaro per le esigenze della lotta partigiana, si lanciavano manifestini per le strade, si scrivevano slogan antifascisti sui muri, si raccoglievano armi. Il gruppo di supporto del servizio informazioni di cui facevo parte raccoglieva notizie sulla dislocazione, sulla consistenza, sull'armamento delle formazioni tedesche, inoltre raccoglieva armi nei propri bunker.

(Da Anna Di Gianantonio, *La doppia anima di Giuditta "Ditka", partigiana italiana e slovena*, in Anna Vinci [a cura di] *Il difficile cammino della Resistenza di confine*, IrsrecFVG, Trieste 2016, p. 201.)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Una lettera di don Marzari (presidente del CLN di Trieste) scritta alla madre dal carcere



(Da Libero Pelaschiar, Edoardo Marzari. *Sacerdote in terra di confine*, Morcelliana, Brescia 2003, p. 137)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Giornale di Unità operaia - Delavska enotnost

Sergey

Sart fašizmu - svoboda narodu. Morte al fascismo - libertà al popolo.

DELAVSKA ENOTNOST KUNITA OPERAIA

Glasilo Odborov Delavske Enotnosti --Organo dei Comitati d'Unità Operaia

Leto I. št. 2. Avgusta 1944. Anno I. No. 2. Agosto 1944.

<p style="text-align: center;">BRATSTVO DA - ENOTNOST BOLJE.</p> <p>Ta druga številka našega glasila nosi naslov Delavska ENOTNOST, tako se bo preimenovala tudi organizacija, katere ime nosi naš list iz Bratstva v ENOTNOST.</p> <p>To izpremembo so predlagali organizirani delavci, kupravičeno pr omeljajo, da naloga organizacije ni le bratstvo vseh delavcev različnih narodnosti, marveč tudi <u>enotnost</u> vseh ki se bore proti okupatorju.</p> <p>Morali smo upoštevati ta predlog in mnenja delavcev, ker iskreno želimo da bi se združili vsi oni ki hrepene, po svobodi v zadnji uferni naskok za uničenje okupatorja.</p> <p>Nedvomno je sa so Odbori Delavske Enotnosti uspeli pridobiti si simpatije in priznanje. Predvsem pa so vzbudili borbenost pri vseh delavcih našega okrožja, usmerjajoč njihove moči v aktivno borbo proti skupnemu sovražniku. Uspehi 25. julija so porok da so odbori Delavske enotnosti postali voditelji vseh onih ki vidijo v lagtni borbi za svobodo pogoj za vresničenje svojih demokratičnih težanj.</p> <p style="text-align: center;">ŽIVEL NAŠ LIST DELAVSKE ENOTNOSTI!</p> <p style="text-align: center;">ŽIVEL ODBORI DELAVSKE ENOTNOSTI!</p> <p style="text-align: center;">SIAMO AL MOMENTO DELL'ATTACCO FINALE</p> <p>L'esercito nazista subisce non fitte disastrose su tutti i fronti della guerra. La sua fine non è lontana. L'attacco simultaneo si sviluppa più intensamento.</p> <p>L'Armata Rossa è già penetrata.</p>	<p style="text-align: center;">FRATELLANZA SI, UNITA MEGLIO!</p> <p>Questo secondo numero del nostro giornale appare con il titolo di UNITA OPERAIA. Pure la denominazione, dell'organizzazione della quale è l'organo, anziché Fratellanza Operaia, sarà d'ora innanzi UNITA OPERAIA.</p> <p>Queste modifiche sono state suggerite dagli organizzati stessi, i quali hanno fatto giustamente osservare, che il compito della nostra organizzazione non è soltanto quello, di affratellare gli operai di diverse nazionalità ma anche di unire tutti i lavoratori che lottano contro l'occupatore.</p> <p>Noi che siamo animati dal desiderio di unire tutte le forze lavoratrici che bramano la libertà per scagliarle contro l'invasore che ci opprime, non potevamo rimanere indifferenti a simili suggerimenti.</p> <p>È innegabile che i Comitati di Unità Operaia sono riusciti a conquistarsi simpatie e consensi e che soprattutto hanno risvegliato la combattività fra tutti i lavoratori della nostra regione, convogliando le loro energie nella lotta attiva contro il nemico della nostra terra.</p> <p>I successi realizzati il 25 luglio sono la prova concreta che i Comitati di Unità Operaia sono divenuti la vera guida di coloro che nella lotta di liberazione vedono la sola arma per realizzare le loro giuste aspirazioni democratiche.</p> <p style="text-align: center;">VIVA IL NOSTRO GIORNALE UNITA OPERAIA!</p> <p style="text-align: center;">VIVA I COMITATI DI UNITA OPERAIA!</p>
---	--

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Volantino del Fronte di Liberazione Sloveno, in italiano e tedesco, che incita i soldati tedeschi alla diserzione

C O M P A G N O T E D E S C O I

L'armata russa avanza nella zona più industriale della Germania, in Slesia. L'esercito russo si avvicina alla capitale del Reich, a Berlino.

Migliaia e migliaia di tuoi fratelli muoiono al fronte nella inutile lotta, la tua famiglia deve fuggire mentre le granate scoppiano nelle tue case, Devi accorgerti anche tu, compagno Tedesco, che la Germania ha perduto la guerra, che le armi segrete sono una solacca buffonata che è inutile ormai ogni resistenza. Ma un'altra cosa devi soprattutto sapere, che la propaganda dei tuoi capi nazisti ti ha sempre ingannato, che non è vero che l'armata russa sparge il terrore o la rovina nei tuoi paesi, né che vuole la tua morte, o soldato Tedesco! Tu hai combattuto con tutte le tue forze, troppo ciecamente, ma se tu ti accorgi ora dei tuoi errori, se ti accorgi che tu hai combattuto fine all'estremo solo per difendere la posizione politica dei tuoi capi, quindi berghesi delle retrovie, potrai ritornare alla tua casa a ricostruire, con fiducia nell'avvenire, una nuova Germania. Non credere più alla propaganda nazista, non credere alle favole sulla distruzione del popolo Tedesco. getta il fucile ed impugnala vanga per ricostruire la tua casa ed il tuo paese.

La guerra è perduta, la tua ostinazione è la tua morte, il fuoco delle tue armi contro i capi nazisti è l'inizio di un'era nuova di ricostruzione.

Morte al Nazismo ! Libertà al popolo !

D E U T S C H E R G E F A H R T E !

Die russische Armee dringt in die deutsche industriellste Zone vor, in Schlesien. Das russische Heer nähert sich der Reichshauptstadt, Berlin.

Tausende und tausende deine Brüder sterben an der Front in dem un nützlichem Kampf, deine Familie soll fliehen, während die Granate in deinen Häusern zerplatzen. Du sollst auch, deutscher Gefährte, bemerken, dass Deutschland den Krieg verloren hat, dass die geheimnisvolle Waffen nur eine Nichtigkeit sind, dass nunmehr der Widerstand ganz nützlich ist. Aber du sollst auch wissen dass die Propaganda deiner nazistischen Häupter immer dich betrügen hat, dass nicht wahr ist dass die russische Armee den Schreck und die Zerstörung in deinen Länder vergisst und dass deinen Tod, deutscher Gefährte, mag.

Du hast immer, aus allen Kräften, gekämpft, vielleicht zu blindlings, aber wenn du deinen Fehler bemerkst, wenn du bemerkst dass du bis aufs Blut gekämpft hast nur um die politische Stellung deiner Häupter reicher Zivilisten des Hinterlandes zu verteidigen, wirst du wieder nach Hause gehen dürfen und mit Betrauen auf der Zukunft eines neues Deutschland wieder aufbauen. Du sollst nicht mehr dem nazistische Propaganda glauben, du sollst nicht mehr den Lügen der Zerstörung des deutsche Volks glauben, du sollst die Waffen niederlegen und die Schaufel in die Hand nehmen um dein Haus dein Land wieder aufzubauen. Der Krieg ist verloren, deine Hart nöglichkeit ist dein Tod, das Four deiner Waffen gegen die nazistischen Häupter ist der Anfang einer Erneuerungszeitrechnung.

Tod dem Nazismus ! Freiheit dem Volk !

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Testimonianza di Bruno Zeriali "Turk"

A Bagnoli della Rosandra c'era già fermento. Io avevo appena sedici anni all'epoca, però ero già consapevole da che parte stare, contro chi combattere e per che cosa, perché il ventennio della dittatura fascista ci aveva tolto la libertà, la dignità ed ha tentato – a noi sloveni – di toglierci le nostre radici, la nostra cultura e la libertà.

Mi aggregai a un gruppo di persone del mio paese e partimmo verso l'Istria. La nostra intenzione era di unirci al gruppo partigiano Istrski odred/Battaglione Istria. Camminammo non so quanti giorni, so di sicuro che arrivammo a Lupoglav, alle pendici dell'Učka/monte Maggiore affamati, stanchi e assonnati. Lì ci diedero del pane e dell'acqua naturalmente. Affamato com'ero inghiottii tutto in fretta, di lì a poco vomitai, così avevo più fame di prima. A Lupoglav incontrammo la formazione partigiana. Il comandante aveva un cavallo, preso all'esercito italiano ormai allo sbando e a me, essendo il più giovane, diede il compito di accudirlo. Con noi c'erano anche alcuni soldati italiani, che avevano deciso di combattere contro i tedeschi.

Dopo la battaglia di Dignano ci spostammo nelle vicinanze di Canfanaro e da qui di nuovo a Lupoglav e poi verso la località di Brkini, passando per i paesi di Male e Velike Mune, che nel frattempo i tedeschi avevano bruciato.

Qui il battaglione si disgregò a causa della presenza di truppe tedesche: eravamo addirittura circondati. In quel momento il comandante decise che i combattenti più anziani dovevano andare in una data direzione, i più giovani, tra i quali anch'io, invece nella direzione opposta. Purtroppo l'operazione non ebbe buon fine. I più anziani del gruppo caddero nella trappola preparata dai tedeschi, li presero e li portarono al centro di raccolta, cioè al Silos di Trieste per poi spedirli nei vari campi di lavoro forzato in Germania e in altre località.

Assieme al mio compagno e compaesano Danilo Klun girovagai alcuni giorni per il Carso. Arrivammo nel paese di Petrinje. Lì i tedeschi ci scoprirono, ci presero e trasferirono al centro di raccolta a Trieste per poi spedirci nei lager.

(da *Memorie di partigiane e di partigiani della Provincia di Trieste*, a c. di Franco Cecotti, Irsml FVG, Trieste 2013, p. 86)

Il confine più lungo

DOCUMENTI

DOCUMENTI RELATIVI AI RAPPORTI FRA PARTITO COMUNISTA ITALIANO E PARTITO COMUNISTA JUGOSLAVO

Lettera «Riservatissima» di Vincenzo Bianco alle Federazioni di Trieste, Gorizia e Udine del PCI (24 settembre 1944)

24.9.1944

Alle Federazioni di Trieste, Gorizia e Udine del P.C.I.

RISERVATISSIMA

Cari compagni,

Nel momento in cui la guerra volge verso la sua fine, con la sconfitta politico-militare della Germania nazista e del fascismo mondiale, si fanno strada, con più marcata concretezza, certe mene reazionarie imperialistiche col preciso e ben determinato fine d'impedire che i popoli possano risolvere, sulla base della democrazia popolare, tutti i problemi, che portarono all'attuale conflitto, così pure alla soluzione, in senso democratico e progressivo e secondo gli interessi del popolo lavoratore, i numerosi problemi sorti nel processo stesso della guerra. Appunto perché tutti questi problemi ci interessano direttamente, ed in particolare la popolazione italo-slovena-croata, riteniamo necessario illustrarvi queste tendenze reazionarie imperialistiche, affinché non siate presi alla sprovvista ed impreparati e che sappiate reagire e spingere le masse lavoratrici verso la soluzione che più risponde ai nostri principi e agli interessi delle masse popolari di questa regione.

Tutta la stampa, tanto dei paesi alleati, come dei paesi neutrali, è unanime nel riconoscere che la vittoria politico-militare delle Nazioni unite è merito particolare ed in primo luogo della nostra grande Alleata: l'Unione Sovietica [...]. È tutto merito dell'Eroico Esercito Rosso se gli Stati vassalli della Germania, Romania, Bulgaria, Finlandia, hanno dovuto cedere le armi, isolando così la Germania e rendendo più vicina la fine della guerra. Le stesse vittorie degli Alleati anglo-americani, nel nostro paese, in Francia, Belgio, Lussemburgo e Olanda non sono che una conseguenza diretta delle vittorie e dei sanguinosi sacrifici del nostro grande popolo fratello dell'Unione Sovietica e del suo glorioso Esercito Rosso, e dell'eroica resistenza dei popoli d'Italia, Francia e Belgio agli occupanti nazifascisti.

In questa eroica resistenza, bisogna menzionare in modo particolare, l'immane, eroica e sanguinosa lotta armata dei nostri fratelli Jugoslavi, che sotto la magnifica guida del Maresciallo Tito, hanno saputo sbaragliare la reazione interna, far fronte vittoriosamente agli eserciti nazifascisti e creare una nuova, libera e progressivamente democratica Jugoslavia e ora il popolo è alla direzione dello Stato, e ove Sloveni, Croati, Serbi e Montenegrini hanno ottenuto la loro autonomia statale e culturale, nella progressiva e democratica Jugoslavia, che è all'avanguardia e di esempio nella lotta di liberazione in questa parte d'Europa.

Nel campo dei nostri alleati anglo-americani, non si negano tutti questi fatti e meriti, in modo particolare quelli dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia di Tito, come la partecipazione dei popoli d'Italia, Francia, Belgio e Grecia alla lotta e alla vittoria sul nazifascismo. Però non hanno ancora rinunciato ai loro meschini sogni di opporsi alla soluzione in senso

Il confine più lungo

DOCUMENTI

democratico e popolare di tutti i problemi della guerra. Come pure non hanno rinunciato ai loro tentativi di dominio, e non solo in Europa ma nel mondo. Cercano in tutti i modi di tenere in disparte le masse onde nuovamente giungere ed isolare l'Unione Sovietica, ed indebolire il più possibile la nuova Jugoslavia [...].

Nel campo economico i circoli reazioni imperialistici anglo-americani cercano con piani di ricostruzione dell'Europa di creare un organismo finanziario, ove il capitale anglo-americano abbia una posizione dominante, che gli permetta non solo di mantenere le vecchie posizioni, ma di conquistarne delle nuove, che gli permetta un maggiore controllo sulla vita dei popoli d'Europa. [...] Esempi concreti di tale politica già vengono sperimentati nel Sud-Italia, ove con tutta una serie di pretesti, si cerca d'impedire la ripresa economica di quelle regioni. [...]

Nel campo politico, prendendo come esempio il Sud-Italia noi assistiamo ad un certo rafforzamento degli elementi reazionari che hanno tutto l'appoggio delle autorità d'occupazione militare e politiche. Queste, appoggiandosi anche su elementi e partiti del C.N.L. cercano d'impedire che le masse partecipino più attivamente alla vita politica, in senso autonomo, cioè, non sotto il loro controllo. Anche l'attività del nostro Partito viene intralciata, negando, quando ciò gli riesce, che le masse nominino direttamente i loro rappresentanti nelle organizzazioni di massa e delle amministrazioni locali. [...] A tutti è noto che i circoli reazionari anglo-americani si adoperano per ridare una autorità alla Casa Savoia che è responsabile di avere chiamato il fascismo al potere e di avere lanciato il nostro paese nell'abisso; che i partigiani vengono disarmati. [...]

Per il momento i rapporti di forza nel nostro paese non ci hanno permesso ancora di prendere la direzione della lotta per la liberazione e la indipendenza del paese. Perciò bisogna intensificare la nostra attività tra il popolo senza tuttavia rompere con gli alleati democratici del fronte nazionale. [...] Se noi rivolgiamo lo sguardo alla nostra vicina alleata Jugoslavia del compagno Tito, noi troviamo che gli stessi circoli reazionari imperialistici di Londra e Washington hanno tentato il medesimo colpo mancino a danno delle sacrosante conquiste dei popoli Jugoslavi. [...]

Di fronte a tale situazione e mene reazionarie di detti circoli, e per impedire che a mezzo di elementi e partiti del C. di L.N. essi possano ottenere risultati o influenze tra le masse lavoratrici del nostro paese, e in modo particolare nella vostra regione, ove convivono e lottano uniti sloveni ed italiani, il C.C. del Partito ha deciso d'inviarvi la presente per mettervi in guardia ed affinché la vostra vigilanza non sia ingannata da questioni di confine o razza, che vanno solo a unico beneficio della reazione [...].

Per voi compagni della Federazione Triestina Goriziana Udinese, vi raccomandiamo, nella vostra attività, *anche le seguenti direttive*, per quanto concerne i vostri rapporti con la popolazione slovena, eroica avanguardia della nuova Jugoslavia sul nostro confine:

1/ bisogna spiegare bene che la nuova Jugoslavia sorta da tre lunghi anni di lotta e di duri sacrifici non è una Jugoslavia imperialistica, bensì una Jugoslavia democratica e progressiva, molto più progressiva di quanto abbiamo potuto raggiungere oggi nell'Italia del sud.

2/ In Jugoslavia tutto il potere appartiene al popolo. Gli organi del potere già esistenti sono sorti dalla libera volontà espressa dal popolo a mezzo delle elezioni democratiche e dirette. [...]

3/ Non si deve avere prevenzioni contro un popolo che si è conquistato con il proprio sangue e con immensi sacrifici, il diritto di vivere libero ed indipendente. Come non è giusto negare

Il confine più lungo

DOCUMENTI

o compiere atti che neghino al popolo sloveno di unirsi liberamente al resto della Slovenia libera ed indipendente. E ciò è particolarmente colpevole quando viene compiuto da noi italiani che abbiamo la responsabilità morale di avere da prima permesso che l'imperialismo italiano lo strappasse al resto della Slovenia ed in un secondo tempo fosse oppresso politicamente e nazionalmente dal fascismo, in terzo luogo che venisse aggredito solo perché non volle cedere alle mire del rapace imperialismo fascista che mise a ferro e fuoco interi villaggi e città [...].

4/ È nostro dovere di lottare uniti con il popolo sloveno e la Jugoslavia di Tito contro il comune oppressore: il nazismo e il fascismo mussoliniano. [...]

5/ La nuova Jugoslavia ha il completo appoggio del grande ed eroico popolo Sovietico, nostro grande alleato. Perciò abbiamo tutte le garanzie che i diritti delle popolazioni italiane del Litorale come della Benecia non solo saranno rispettati, ma garantiti. [...]

6/ La soluzione stessa data e già in vigore dei problemi nazionali della Federazione Jugoslava sotto la direzione del comp. Tito, è una garanzia sicura e certa che nulla verrà fatto che possa offendere i sentimenti nazionali degli italiani che vivono nelle zone miste confinanti con il nostro paese. [...]

Se noi continuassimo a permettere che si manifestino atti di inimicizia e di ostilità contro il popolo sloveno e la Jugoslavia di Tito, noi volenti o nolenti, faremmo il gioco dei reazionari e degli imperialisti di casa nostra [...].

Noi che siamo già nelle prove nel Sud del nostro paese, ove si cerca con tutti i mezzi di rafforzare gli elementi reazionari ed imperialistici a danno del popolo. Perciò è nostro interesse che questi signori occupino il meno possibile del nostro territorio nazionale. Appunto per tema di ciò e tenuto conto della situazione attuale e dei rapporti di forza del nostro Paese, non dobbiamo temere se qualche zona discussa tra noi ed i fratelli sloveni venisse occupata dall'Esercito di Liberazione Jugoslavo. Domani, quando nel nostro Paese riusciremo a cambiare la situazione, questi problemi verranno risolti in odo completamente soddisfacente per ambedue i popoli. Per intanto abbiamo preso le seguenti comuni decisioni:

- 1) Tutte le unità italiane che si trovano sul territorio operativo del IX Corpo d'Armata del NOVJ devono operare soltanto sotto il Comando del IX Corpo d'Armata del NOVJ. Questo per evitare un eventuale disarmo delle unità partigiane operanti in questo territorio per opera degli alleati che garantiscono di non disarmare le unità che sono sotto il Comando dell'Esercito regolare Jugoslavo.
- 2) Il nostro Esercito (cioè quello jugoslavo) occuperà tutto questo territorio mobilitando anche il proletariato delle città dove si trovano le popolazioni italiane.
- 3) Le unità italiane avranno la loro completa autonomia, se i comandi sono all'altezza del loro compito, rimangono al loro posto, in caso contrario saranno rinforzati con compagni sloveni che parlino italiano. Le popolazioni italiane delle città che sarebbero occupate dall'Esercito di Liberazione Jugoslavo avranno pure garantita la loro autonomia.
- 4) Bisogna fare un repulisti di tutti gli elementi imperialisti e fascisti che si possano nascondere nelle unità partigiane italiane. Non verrà permessa l'esistenza su questo territorio di nessuna unità nella quale la parola democrazia non sia che una maschera per nascondere lo spirito imperialistico e fascista italiano.

Il confine più lungo

DOCUMENTI

- 5) Il P.C. d'Italia assieme a tutte le organizzazioni, veramente antifasciste avrà garantita la direzione politica in tutte le città italiane esistenti in detto territorio, come pure delle popolazioni italiane.
- 6) Il P.C. Sloveno e il P.C. d'Italia devono organizzare nelle città tutto quanto è necessario per la soluzione [*sic* ma: assunzione, ndr.] in comune del potere da parte delle forze antifasciste in modo che garantiscano la funzione di direzione del P.C. Va da sé che in tutte le città a popolazione mista, l'amministrazione sarà composta proporzionalmente dalle due Nazionalità. Questo vale in primo luogo per Trieste, Gorizia, ecc.

I due Partiti devono lavorare per popolarizzare i rapporti d'amicizia dei due popoli. I poteri che si creano sul nuovo confine non devono pronunciarsi sull'appartenenza statale di detto potere.

L'esercito di Liberazione Jugoslavo, sotto il comando del comp. Tito, farà ogni sforzo per occupare il massimo di territorio italiano che sarà sottomesso, alle stesse condizioni che crea l'Esercito Rosso nei paesi da esso occupati. Cioè completa autonomia alle popolazioni e appoggio affinché siano creati dei veri organismi di potere popolare con a capo antifascisti provati e decisi a condurre la lotta a fondo contro il fascismo ed i suoi alleati. [...]

Noi vi raccomandiamo di essere tra i primi uniti con il popolo sloveno per mettere fine all'occupazione nazifascista del Litorale. Trieste, come tutti gli italiani veramente democratici antifascisti, avranno un migliore avvenire in un paese dove il popolo è padrone dei propri destini che non in una Italia occupata dai nostri Alleati anglo-americani. Trieste sarà amministrata dalla maggioranza italiana, in perfetta unione con il popolo fratello sloveno.

La vostra lingua, la vostra cultura italiana vi è garantita tanto dal NOVJ che dalle vostre forze armate incorporate in quelle di Tito, con appoggio dell'Unione Sovietica.

Domani, quando la situazione dell'Italia sarà cambiata, quando il popolo nostro sarà anch'esso libero e padrone dei propri destini, il problema di Trieste e di voi tutti sarà risolto, nei modi e sull'esempio dell'Unione Sovietica. Questo giorno non è lontano, ma per intanto al lavoro, per impedire il trionfo della reazione imperialistica e l'odio tra i popoli.

Il C.C. del P.C. d'Italia

24/IX/44/

[fsmi di Udine, fondo laksetich, busta XXXIII, fasc. 53]

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Saluto ai nostri amici e alleati Jugoslavi

[pubblicato su "La nostra lotta" a. II, n. 17, 13 ottobre 1944, p. 6]

In conseguenza dello sviluppo degli avvenimenti militari in Italia e nei Balcani è da prevedersi l'eventualità che a breve scadenza le forze popolari del Maresciallo Tito, appoggiate dal vittorioso Esercito Sovietico che ha liberato in questi giorni la Rumenia, la Bulgaria e l'Ungheria, inizino operazioni di grande respiro per la cacciata dei tedeschi e dei fascisti anche dalla Venezia Giulia e dai territori dell'Italia Nord-Orientale.

Noi salutiamo quest'eventualità come una grande fortuna per il nostro paese e un grande passo sulla via della liberazione, perché l'azione congiunta, in Italia, delle forze Anglo-Americane al Sud, delle forze Jugoslave all'Est, alleate e unite alle forze partigiane Italiane che si battono sugli Appennini, sulle Alpi e nella pianura Padana non può che accelerare la fine dell'oppressione nazi-fascista in Italia, la fine delle sofferenze, delle rovine e dei lutti per il nostro popolo.

Noi dobbiamo accogliere i soldati di Tito non solo come dei liberatori allo stesso titolo con cui sono accolti nell'Italia liberata i soldati Anglo-Americani, ma come dei fratelli maggiori che ci hanno indicato la via della rivolta e della vittoria contro l'occupante nazista e i traditori fascisti e che ci apportano con il loro eroismo e il loro sacrificio la libertà malgrado le colpe di cui, nei loro confronti, le nostre caste imperialiste e il fascismo coprono il popolo Italiano con la loro più che ventennale opera di persecuzione e di oppressione nazionale.

Noi dobbiamo accogliere in particolare i soldati di Tito come i creatori di nuovi rapporti di convivenza e di fratellanza, non solo fra i popoli jugoslavi ma fra tutti i popoli, come i creatori della nuova democrazia sorta nel fuoco della guerra di Liberazione Nazionale.

Essi vengono come fratelli perché non solo i territori slavi da essi liberati, ma anche quelli Italiani non saranno sottoposti al regime d'armistizio, ma considerati come territori liberi, con un proprio auto-governo rappresentato dagli organismi del movimento di liberazione, nei quali i diritti e le aspirazioni nazionali di ogni popolo o di ogni gruppo nazionale trovano immediata e sicura espressione democratica, in uno spirito di fraterna solidarietà. A presidio dei territori liberati staranno le forze popolari dell'Esercito di Tito e le formazioni partigiane italiane che avranno combattuto per la liberazione, e che saranno rispettate nella loro organizzazione e nelle loro caratteristiche, in riconoscimento dei loro meriti e a presidio delle conquistate libertà democratiche.

Grazie alla fraternità dei rapporti che legano già oggi i combattenti italiani e quelli jugoslavi e ai rapporti di più stretta collaborazione militare e politica che si stabiliranno nei prossimi mesi, nei territori liberati nei quali italiani e jugoslavi si troveranno a convivere in una nuova atmosfera di solidarietà e di democrazia, sarà tutto il popolo Italiano che si sentirà legato a tutti i popoli jugoslavi e balcanici sorti a nuova vita grazie agli sforzi e alle vittorie di Tito e dei suoi soldati, sarà tutto il popolo italiano che si collegherà, attraverso i popoli balcanici, alla grande Unione Sovietica che è stata, è e sempre sarà, faro di civiltà e di progresso per tutti i popoli, che col suo eroismo e i suoi sacrifici ha salvato l'Europa e il mondo dalla schiavitù nazi-fascista.

Solo questa unione con i popoli che più hanno combattuto e sofferto in questa guerra sarà garanzia di pace per l'avvenire e di sicura rinascita per il nostro paese. A questa unione noi dobbiamo dedicare tutti i nostri sforzi, tutte le nostre cure. I territori di confine

Il confine più lungo

DOCUMENTI

che sono sempre stati nel passato oggetto di discordia e di conflitti rovinosi, devono diventare, nella nuova atmosfera di libertà e di fraternità, mezzi e occasioni di una più stretta e feconda collaborazione fra i popoli.

Per tutte queste ragioni il Partito Comunista Italiano invita i comunisti della Venezia Giulia e delle regioni che entreranno nel campo delle prossime operazioni militari dell'esercito di Tito, a fare appello a tutte le forze sinceramente democratiche e antifasciste delle loro località perché appoggino con la più grande fiducia e il più grande entusiasmo tutte le iniziative, tutte le azioni, sia politiche che militari che l'O.F. [Osvobodilna Fronta = Fronte di Liberazione] intenderà intraprendere per la liberazione dei territori da loro abitati.

Il Partito Comunista Italiano fa appello a tutte le formazioni Italiane di intensificare la propria attività bellica contro i tedeschi e i fascisti, e in particolare, fa appello a quelle formazioni che si troveranno ad agire nel campo operativo delle unità patriottiche del Maresciallo Tito di mettersi disciplinatamente sotto il comando operativo di esse, per la necessaria unità di Comando che, naturalmente, spetta loro perché le meglio inquadrare, e più esperte e le meglio dirette.

Il Partito Comunista Italiano impegna inoltre tutti i comunisti e invita tutti gli antifascisti a combattere come i peggiori nemici della liberazione nazionale del nostro paese e, quindi, come alleati dei tedeschi e dei fascisti quanti, con i soliti pretesti fascisti del "pericolo slavo" e del "pericolo comunista" lavorano a sabotare gli sforzi militari e politici dei nostri fratelli slavi volti alla loro liberazione e alla liberazione del nostro paese, quanti, con dei pretesti, lavoreranno ad opporre italiani e slavi, non comunisti e comunisti, quanti cioè, con ogni sorta di manovra, di calunnia e di menzogna non intendono rinunciare alle mire imperialistiche e di oppressione fasciste.

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Lettera di Palmiro Togliatti a Vincenzo Bianco (19 ottobre 1944)

SEGRETO

Carissimo Vittorio,

ho ricevuto la tua lettera del 17/9 e con essa la tua del 15/9 a Kristov [Kardelj] e quella di Kristov del 9/9. In pari tempo ho avuto il colloquio con Birk [Kardelj] e con altri due compagni dirigenti Jugoslavi. La risposta che ti mando è stata accordata con loro ed esprime la opinione non soltanto mia ma anche della Direzione del Partito, da me consultata. È tuo compito di far conoscere questa risposta alla direzione per l'Italia settentrionale.

1°) Noi consideriamo come un fatto positivo, di cui dobbiamo rallegrarci e che in tutti i modi dobbiamo favorire la occupazione della regione giuliana da parte delle truppe del Maresciallo Tito. Questo, infatti, significa che in questa regione non vi sarà né una occupazione inglese, né una restaurazione dell'amministrazione reazionaria italiana, cioè si creerà una situazione profondamente diversa da quella che esiste nella parte libera dell'Italia, si creerà una situazione democratica, in cui sarà possibile distruggere a fondo il fascismo e organizzare il popolo tanto per la continuazione della guerra contro gli invasori tedeschi, quanto per la soluzione di tutti i suoi problemi vitali.

2°) Il nostro Partito, deve partecipare attivamente, collaborando coi compagni jugoslavi nel modo più stretto, alla organizzazione di un potere popolare in tutte le regioni liberate dalle truppe di Tito (anche prima di questa liberazione) e in cui esista una popolazione italiano ed esistano nostre organizzazioni. Il nostro Partito lavorerà e lotterà per ottenere una adesione e partecipazione attiva della popolazione italiana, attraverso i suoi rappresentanti democraticamente scelti, agli organi di potere popolare che si creeranno in queste regioni. Esso lavorerà e lotterà per evitare che sorgano conflitti tra la popolazione italiana e le popolazioni slave, e per ottenere che italiani e slavi collaborino nel modo più stretto alla soluzione dei compiti comuni immediati dei due popoli, che sono: la sconfitta tedesca definitiva, la distruzione del fascismo e la creazione di un Regime democratico e progressivo. Questo vuol dire che i comunisti devono prendere posizione contro tutti quegli elementi italiani che si mantengono sul terreno e agiscono a favore dell'imperialismo e nazionalismo italiano, e contro tutti coloro che contribuiscano in qualsiasi modo a creare discordia tra i due popoli.

3°) Questa direttiva vale anche e soprattutto per la città di Trieste. Noi non possiamo ora impegnare una discussione sul modo come sarà risolto domani il problema di questa città, perché questa discussione può oggi soltanto servire a creare discordia tra il popolo italiano e i popoli slavi. Quello che dobbiamo fare è, d'accordo coi compagni slavi e nella particolare situazione che si sta creando in questa regione, portare il popolo di Trieste a prendere nelle sue mani la direzione della vita cittadina, garantendo che alla testa della città vi siano le forze democratiche e antifasciste più decise e disposte alla collaborazione più stretta con il movimento slavo e con l'esercito e con l'amministrazione di Tito. I nostri compagni devono comprendere e far comprendere a tutti i veri democratici triestini che una linea diversa si risolverebbe, di fatto, in un appello alla occupazione di Trieste da parte delle truppe inglesi, con tutte le conseguenze che ciò avrebbe (cioè: disarmo dei partigiani, nessuna misura seria contro il fascismo, instaurazione di un'amministrazione reazionaria, nessuna democratizzazione, ecc.). [...]

Il confine più lungo

DOCUMENTI

Gli elementi italiani sinceramente democratici che possono essere riluttanti a questa linea e diffidenti verso il potere che si sostituirà e verso le autorità di Tito, dovete conquistarli [...].

4°) Dovete reclutare nel modo più largo operai, contadini, intellettuali italiani nelle unità partigiane le quali, mantenendo il loro carattere nazionale, faranno parte integrante dell'esercito di Tito. Questo tra l'altro è il solo mezzo che permetta di evitare il disarmo di queste unità dopo la cacciata dei tedeschi.

5°) Il Partito è tenuto, in tutta l'Italia settentrionale e in tutte le regioni già libere a sviluppare un'ampia campagna di solidarietà e per la collaborazione più stretta coi popoli della Jugoslavia e col loro Governo ed Esercito Nazionale [...] Combattere in modo aperto ogni tendenza a fare del nostro Paese uno strumento nelle mani di potenze imperialistiche per la lotta contro i popoli slavi, ogni rinascita e sopravvivenza di imperialismo e scissionismo italiano nei confronti della Jugoslavia.

6°) Per quanto riguarda il futuro, dimostrare che la nostra politica di collaborazione più stretta coi popoli della Jugoslavia nel momento presente crea le condizioni in cui tutte le questioni che possano esistere e sorgere tra l'Italia e la Jugoslavia potranno essere risolte in conformità con gli interessi dei due Paesi e con la volontà popolare, su una base democratica e di stretta collaborazione, anche per l'avvenire, nell'interesse comune di due Paesi che non vogliono più essere la vittima e la preda di nessun imperialismo.

Roma, 19/10/1944

(Fondazione Gramsci, Apci, fondo Mosca, mf 95e 104)